

LA SCELTA In superficie una collinetta. Il centro congressi innalzato ad «incudine» tra i due edifici novecenteschi. Costerà 50 milioni di euro

Auditorium, sala interrata sul Piovego

Vince il progetto di Cecchetto. Zanonato: «Costruirlo sarà entusiasmante»

PADOVA — Ha finalmente un nome il progettista vincitore del concorso per l'auditorium che dovrebbe sorgere in piazzale Boschetti, al posto della stazione delle corriere. Si chiama Alberto Cecchetto, è un architetto di 57 anni e viene da Venezia. La proclamazione, «misteriosamente» rimandata dieci giorni fa, è avvenuta, a sorpresa, ieri mattina intorno alle 12 a palazzo Moroni.

IL VERDETTO — A dare l'annuncio ufficiale, nella sala comunale Bresciani-Alvarez, affacciata sul cortile pensile, c'ha pensato direttamente il presidente della giuria, l'architetto portoghese Gonçalo Byrne. Al suo fianco, facce tese ma soddisfatte, l'assessore ai Lavori Pubblici, Luisa Boldrin, i capi settore, Umberto Rovini e Paolo Castellani, e il segretario della commissione, Bruno Segato. «Dal 22 settembre del 2006 ad oggi, ha esordito il presidente Byrne, il cui genero Manolo Ruiz De Elvira è il progettista dello scafo di Alinghi (vincitore proprio ieri dell'America's Cup) — ci siamo riuniti più di dieci volte, convinti di poter proclamare il vincitore all'unanimità. Purtroppo non ci siamo riusciti e abbiamo nominato il primo classificato per maggioranza (Cecchetto avrebbe staccato il secondo di appena cinque punti su una scala di valori molto complicata, ndr). Dieci giorni fa, — ha precisato — sabato 23 giugno, non c'è stata alcuna violazione dell'anonimato, come sostenuto da qualcuno. Sono mancati soltanto alcuni aspetti formali, nello specifico alcune firme sui verbali. Tutto qua. Mi ero raccomandato con tutti i componenti della commissione affinché non rivelassero nulla di tutto ciò. Purtroppo è andata diversamente». Il nome di Cecchetto, infatti, aveva iniziato già a circolare su tutti i mass media. Insieme alle presunte perplessità sul progetto nutrite dall'amministrazione comunale. Indiscrezioni cui erano seguite le accuse di «poca trasparenza» da parte di due parlamentari di An, Filippo Ascierio e Maurizio Saia. Attacchi che ieri il presidente Byrne ha commentato co-sì: «In decine di gare simili in giro per il mondo, non mi era mai capitata una cosa del genere. Il livello della discussione ha raggiunto aspetti politici che non c'entrano nulla con la realizzazione di un'opera come l'Auditorium. Quanto successo, — ha concluso — rappresenta una profonda ingiustizia e un'enorme tristezza per il duro lavoro della giuria, per tutti i concorrenti in gara e per la città di Padova».

IL SINDACO — «Sono molto contento del verdetto, costruire l'auditorium sarà un'impresa entusiasmante». Nel pomeriggio, al telefono da Roma, sono arrivate anche le parole del sindaco, Flavio Zanonato: «Non ho ancora visto il progetto, — ha rivelato — ma da quel che mi dicono mi sembra davvero interessante.

La certezza, comunque, è che si farà quanto progettato dal vincitore che, entro la fine dell'anno, dovrà sottoporci il piano esecutivo, rispettando i limiti di spesa, ovvero i 50 milioni di euro». Il primo cittadino ha preferito non tornare sulle polemiche degli ultimi dieci giorni, ma ha precisato che «l'amministrazione comunale avrà il potere di dare qualche suggerimento a Cecchetto e di sottolineare piccoli aspetti poco chiari. Il tutto, però, senza condizionare lo svolgimento dell'opera».

IL PROGETTO — L'auditorium studiato dall'architetto veneziano prevede la realizzazione di una sala interrata da 1330 posti a 10 metri di profondità, con un centro congressi in superficie sospeso «a mo' di incudine tra piccoli getti d'acqua» (vetro e alluminio forato i materiali utilizzati) da 330. A fianco, a coprire parzialmente i vecchi edifici vincolati di via Trieste, dovrebbe essere realizzata una collinetta immersa nel verde, collegata con due passerelle all'argine del Piovego e al parcheggio ex Cledca, proprio di fronte a piazzale Boschetti. Da venerdì (dopodomani), fino a metà agosto, il plastico del progetto Cecchetto, insieme agli altri nove giunti alla fase finale del concorso, saranno esposti al pubblico (ingresso gratuito) al palazzo della Ragione. Questa l'équipe al completo dell'architetto veneziano: Rob Harris e Jeremy Newton (acustica); Kate Patterson, Pietro Guarisco e Carlo Serafini (impiantistica); Nello Torbol (sicurezza e antincendio); Maurizio Teora, Gabriele Del Mese e Riccardo Abello (strutture); Ignacio Perez Aral (paesaggistica); Pierluca Damin e George Ellerington (gestione).

Davide D'Attino

L'INTERVISTA AL PROGETTISTA

«Un'opera a metà tra la Fenice e l'Arena di Verona»

PADOVA — «Il mio auditorium vuole collocarsi idealmente a metà tra il teatro La Fenice di Venezia e l'Arena di Verona». Ha le idee chiare il progettista vincitore del concorso per la futura casa della musica di Padova. Alberto Cecchetto, architetto veneziano di 57 anni, ha ricevuto la bella notizia al telefono, ieri mattina intorno alle 13, direttamente dall'assessore ai Lavori Pubblici, Luisa Boldrin. Nelle prossime settimane, incasserà l'assegno da 100mila euro che spetta al primo classificato della gara internazionale promossa dal Comune. Poi, si vedrà. Il suo progetto dovrà convincere fino in fondo palazzo Moroni. In primis, come ovvio, il sindaco, Flavio Zanonato. Cecchetto, da quasi trent'anni docente di Progettazione Urbana alla Facoltà di Architettura di Venezia, ha lavorato soprattutto nel Nord Est. Tra le sue realizzazioni, spiccano le Cantine di Mezzocorona (Trento), il Nuovo Terminal di Venezia, il Centro Congressi di Riva del Garda (Trento), l'Expò di Trieste, il Modacenter di Treviso e la Mensa Universitaria di Trento.

Architetto, è contento per la vittoria?

«Assolutamente sì, specialmente perché un concorso internazionale è stato vinto da un progettista italiano. Non succede molto spesso in architettura, paghiamo ancora uno scotto troppo alto nei confronti di chi viene, ad esempio, dagli Stati Uniti d'America. Dobbiamo purtroppo scontare l'inefficienza del sistema italiano, malato di provincialismo fino all'eccesso».

Ci può svelare qualche caratteristica del suo progetto?

«Innanzitutto ho pensato a un lavoro che avesse grande rispetto di una zona strepitosa di Padova, fatta di acqua e di verde. Ma, in particolare, di cultura, con la Cappella degli Scrovegni e i Musei Eremitani impossibili da nascondere con una struttura troppo invadente. Poi, ho deciso di valorizzare il fiume Piovego, gli argini e il parco circostante che, così com'era, mi è sembrato un po' dimenticato: una sorta di Naviglio, una specie di cordone ombelicale con la laguna veneziana».

Entriamo nello specifico. Ci parli dell'auditorium?

«La sala più grande sarà completamente interrata, a più di 15 metri di profondità. Sopra, sospeso a mo' di incudine tra piccoli getti d'acqua, verrà costruito il centro congressi, utilizzando vari materiali, soprattutto vetro e alluminio forato. In superficie, ancora, sarà realizzata una piccola collinetta, immersa nel verde e collegata sia agli argini del Piovego che al parcheggio di fronte (l'ex Cledca di via Trieste, ndr)».

Cecchetto, ha voglia di rispondere alle polemiche dell'ultimi dieci giorni?

«Ancora una volta, noi italiani ci siamo comportati da provinciali e autolesionisti. Non si è tenuto conto dello spessore di un'opera come l'auditorium, ma si è preferito alimentare vere e proprie chiacchiere da bar, senza alcun rispetto per l'autorità della giuria».

D.D'A.